Pedagogia Generale

PROF.SSA Angela Muschitiello

ASPETTI GENERALI

Che cosa è la pedagogia?

- Scienza generale dell'educazione e dell'azione educativa;

- Scienza umana, un pensiero prodotto dall'uomo per l'uomo, che esiste perchè esiste l'uomo:

- →

Rapporto Pedagogia - Filosofia dell'educazione Come nasce la Pedagogia?

- *La pedagogia* come tutte le scienze umane nasce dalla filosofia
- *La filosofia* ragiona sull'uomo e sul suo destino ed implicitamente nella sua educazione
- Filosofia dell'educazione si pone come sapere
  - che studia le sorgenti profonde e i dinamismi essenziali del processo educativo
  - Si pone come obiettivo individuare le finalità del processo educativo
  - cerca di spiegare:Quali rapporti di potere Quale genesi di dominio, quale egemonia ideologica,quale omologazione culturale si vogliono giustificare volta per volta attraverso essa

Pedagogia e filosofia dell'educazione

- La pedagogia in quanto sapere impegnato che trae alimento dalla riflessione e dall'interpretazione dei processi educativi e in quanto sapere contestualizzato in una cultura si fa filosofia dell'educazione ogni qual volta si interroga sulla prospettiva axiologica dell'educazione (valori

Qual è il Fine?

il suo *scopo (telos)* è

- realizzare una approfondita conoscenza dell'umano,
- accompagnare e sostenere l'uomo nel suo percorso di crescita esistenziale e culturale
- portarlo alla piena valorizzazione e realizzazione di se stesso;

Educare secondo fini non significa plasmare,foggiare secondo un modello stabilito , ma avviare ad una radicale disponibilità che è continuo adattamento e riadattamento,inventio creativa,personale,libera in riferimento a lineamenti essenziali dell'essere uomo, individualmente e socialmente

Si può considerare la pedagogia scienza? EPISTEMOLOGIA

Sapere deputato a stabilire

- sia il significato della parola *scienza*
- Sia *criteri e metodi conoscitivi* sulla base dei quali è lecito definire un sapere come scienza.

IERI . solo modello *empirico sperimentale(fisico*, matematico

Oggi non concepisce più la scientificità in modo rigidamente univoco ma, seguendo un modello *analogico* ammette altri modelli di lettura rigorosi e oggettivi ma diversi da quelli matematici

SCIENZA

- Con il termine scienza ,in senso generico ,oggi si indica qualunque complesso di *conoscenze* espresse mediante uno *specifico linguaggio formale*, frutto di ricerche , fatte secondo un determinato *metodo* ,riguardanti un determinato *oggetto*, caratterizzate sia dal *rigore e dall'oggettività,* che dalla *sistematicità e autocrescita*

Oggettività

- Due significati:

1. Sta ad indicare che le sue affermazioni devono trovare riscontro nella realtà e perciò devono essere vere
2. Il secondo è più tecnico , per cui sarebbe meglio esprimerlo con il termine oggettualità perché significa che ciò di cui si occupa la scienza non è la realtà esterna al conoscente ma *il punto di vista* con cui la scienza guarda qualla realtà

Metodo di ricerca

- E’ una particolare griglia di lettura attraverso cui la scienza,(pedagogia, sociologia etc) nel momento in cui la conoscenza arriva dalla realtà esterna al conoscente , ritaglia e costruisce mentalmente il suo oggetto che può esprimere mediante un linguaggio non necessariamente matematico

Oggetto e metodo

- Sono indipendenti per cui l'opzione per un determinato oggetto è condizionato dal metodo scelto per conoscerlo

Rigore

Rigorosità consiste nella capacità di

- *decidere* quali siano *i problemi* più importanti posti da tale oggetto,
- *Formulare ipotesi* plausibili per la loro soluzione
- *Definire i criteri* in base ai quali è possibile verificare l'oggettività delle ipotesi formulate

Sistematicita’

- Non potersi accontentare di ricerche frammentarie
- Organizzare il sapere secondo sintesi organiche

Autocrescita

- Una scienza che affina sempre più il suo metodo di ricerca *progredisce* in estensione e comprensione del suo oggetto e è capace di autocrescita perché *scopre* in esso nuovi ambiti(estensione),e più profondi *livelli di intellegibilità(comprensione)*

La Pedagogia può essere considerata una scienza?(epistemologia pedagogica

- La polisemia che l'idea di scienza acquisisce all'interno dell'epistemologia generale consente alla pedagogia di strutturare liberamente la scientificità che le appartiene e che si fonda non già sull'idea di certezza bensì sui criteri del rigore

Che tipo di scienza è la pedagogia? Qual è la natura della pedagogia

- Scienza *pratico- descrittiva(prassi)* e *pratico-prescrittiva(teoria)*
- *pratico descrittiva* scienza che riflette sull'azione educativa(elabora le sue riflessioni partendo dalla pratica e dai fenomeni che analizza e interpreta);
- *pratico prescrittiva* scienza della azione (essa intende dare delle direzioni di senso e prescrizioni più o meno vincolanti circa la scelta dei fini)- teoria *per la prassi*, che viene *dalla prassi*

- Scienza in continua tensione tra *teoria e prassi,* tra *il fatto (l'educazione*) e la *riflessione sul fatto (la teoria pedagogica*):

Natura teorica

La natura del discorso pedagogico è considerata come eminentemente *teoretico-filosofica* dal momento che affrontare il problema della educabilità umana significa:

- porsi domande relative alla *natura dell'uomo*,
- *riflettere su tutti gli aspetti della vita di una persona,*
- sostanziare l'interesse dell'uomo alla *massima valorizzazione di se stesso* garantendo il riferimento primario alla sua umanità e fornendo prospettive di umanizzazione e visioni di senso (*Weltanshaung:visione del mondo, idea dell'uomo e suo destino).*

Teoria pedagogica

Secondo l'orientamento attuale

La teoria pedagogia *non è* approccio astratto ai problemi e ai fatti educativi, *ma è* *riflessione e lettura critica della prassi* condotta sia in riferimento al *piano dei valori* che a quello della *fattibilità e finalizzata* sia alla *razionalizzazione* che alla *progettazione* della attività educativa.

Natura pratica

- come *esercizio critico della ragione*,
- come *interpretazione e attingimento dalla realtà,* (a partire dalle conoscenze offerte dalla pratica educativa), realizzato ponendo in essere procedure empirico scientifiche e fenomenologico-ermeneutiche volte ad ottenere il riscontro ermeneutico di quanto presupposto a livello teorico.

Oggi si cerca una *via di mediazione* tra le due visioni e si accetta l'idea comune secondo cui le intersezioni tra l'educare inteso come agire umano (prassi) e il pensare l'educazione (teoresi) sono ineliminabili e attengono alla posizione gnoseologica e antropologica da cui necessariamente ognuno deve partire (Cambi).

.

Qual è l'oggetto conoscitivo della pedagogia?

il suo *oggetto conoscitivo* è *l'educazione* (e *l'azione educativa*) in tutta la sua complessità (processi di istruzione, addestramento, formazione ed anche di recupero e rieducazione);

EDUCAZIONE

Itinerario di un soggetto verso un fine, un traguardo, un orizzonte. Educazione è un processo di autorealizzazione orientata e guidata culturalmente del soggetto/persona sulla scorta di una costellazione di significati e in vista di un orizzonte di senso.

EDUCAZIONE

- Tre le parole-chiave:
  soggetto, **fine**, **itinerario**.

  Qualsiasi educazione sempre si richiamerà a tre elementi:
  1. ***l'agente*** cioè il soggetto protagonista;
  2. ***l'obiettivo o fine*** da realizzare
  3. ***le procedure, ossia il percorso*** da compiere con l'ausilio di determinati strumenti e seguendo alcuni metodi.

L'educazione/attività educativa:

- È quell' imponente *complesso di attività* con le quali *coloro che hanno raggiunto una certa maturità cercano di rendere possibile favorire il medesimo conseguimento a coloro che sono ancora relativamente immaturi;*
- È un *processo e un prodotto*, si collega alla cultura e si realizza nel corso dell'intera esistenza;
- si svolge nell' *hic et nunc* nel senso che è la collocazione spazio- temporale a dimensionare l'educazione e a fare dell'uomo un educando sempre in situazione (l'educazione non si svolge mai secondo un modello ideale ma cambia a seconda delle situazioni e dei contesti di riferimento)

- L'educazione *avviene nell'ordine dell'essere*, cioè *nell'ordine dei valori*, che non sono un dato o un fatto ma sono *quelli di cui ogni persona è portatrice e che la rendono unica e differente da tutte le altre*.

- L'educazione avviene *in prospettiva personalistica* che considera sempre *l'uomo come persona, come fine e mai come mezzo dell'azione educativa* e valorizza e dà credito al *potenziale umano di motivazioni, bisogni, percettività,istruzione, affettività , fantasia , socialità che si sviluppa in tutto il corso della vita.*

Educazione permanente o lifelong learning

- Processo di sviluppo che dura tutta la vita (infanzia, fanciullezza, giovinezza e maturità) in tutti i luoghi, tempi e spazi dell'educazione (ed. formale, informale, non formale), volto allo *sviluppo di tutto il potenziale umano attraverso la partecipazione ai valori e lo sviluppo di competenze e abilità*.

- Azione direttamente mirata al conseguimento di un *traguardo maturativo definito* (dar forma).

FORMAZIONE

- La formazione è attività il cui obiettivo è il sapere e la promozione, la diffusione, l'aggiornamento di quest'ultimo, nonché la promozione, la diffusione e aggiornamento dei *modi* di utilizzo di tale sapere

- QUAGLINO G. P., CAPROZZI G. P., *Il processo di formazione*, Franco Angeli, Milano 1987

FORMAZIONE

- La formazione si presenta oggi come un campo di pratiche eterogenee aventi come soggetti adulti in situazione professionale

- MARGIOTTA U., SALATIN A., La formazione come fenomeno complesso, Fr. Angeli, Milano 1989

FORMAZIONE

- La formazione è momento di cambiamento, nel senso di una trasformazione che porta il soggetto ad una presa dì coscienza delle proprie risorse, delle proprie capacità, dei percorsi migliorativi attuabili per la propria vita.

FORMAZIONE

- Per questo “fare formazione” significa: "intervenire, in maniera finalizzata ed organizzata, sulla *cultura professionale* di individui e gruppi al fine di apportare un “valore aggiunto” in termini non di mere tecniche ma di qualità personale e di incentivazione della cultura professionale.

- BRUSCAGLIONI M., *La gestione dei processi nella formazione degli adulti*, Franco Angeli, Milano 1991

La formazione

- Evoluzione storica del concetto:

- Mondo classico (Grecia antica) → *Paideia:* formazione dinamica dell'uomo secondo prospettive di universalizzazione e armonizzazione interiore che si realizza come processo ideale di un rapporto tra individuo-cultura e mondo naturale e sociale.
- Modernità (Seicento) → *Buildung:* processo di educazione civile che si compie nello spazioe nel tempo nella società e nelle istituzioni, volto alla acquisizione di abilità tecniche per un allineamento ideologico alla propria classe e società.

- Postmodernità sviluppo di un *Pensiero debole* *crisi della fiducia nella scienza e necessità di riscoprire e dare nuovo valore alla soggettività dell'uomo quale fattore di possibilità e di sviluppo* formazione:

- Processo che attraverso la comunicazione di contenuti (conoscenze, saperi, comportamenti, informazioni teoriche e pratiche) porta a maturazione le potenzialità soggettive o porta ad apprendere quanto è necessario per svolgere un ruolo particolare a seguito della interazione con l'ambiente, la cultura e con il sostegno di figure e istituzioni appositamente determinate.

- Percorso evolutivo il cui obiettivo è quello di "dar forma" agli aspetti di evoluzione e trasformazione delle identità di persone e gruppi in una dimensione educativa che consenta loro l'inserimento culturale,

Quale è la differenza tra educazione e formazione?

- *Si identificano nell'ipotesi progettuale*:

- vorrebbero che un soggetto o una comunità *fosse o divenisse*,
- Si propongono di accompagnare l'uomo nel suo processo di sviluppo;
- si pongono come obiettivo la promozione delle potenzialità e capacità personali del soggetto perché possa vivere la sua vita in modo libero, responsabile in rapporto al sé al mondo, agli altri e quindi in modo umano.

- *Si differenziano nel percorso:*

- *l'educazione* attraverso un momento dinamico tende a raggiungere uno scopo, una meta: la maturazione e il pieno sviluppo dell'uomo; e' un processo che si complet solo alla fine della vita di un soggetto (valenza finalistica

- *La formazione* è quel percorso che procede per tappe evolutive (sviluppo dell'apprendimento e delle competenze, recupero dell'inconscio e della affettività) ognuna delle quali, insieme alle altre in progressione dinamica costituiscono il percorso educativo (connotazione più empirica)

LA PROSPETTIVA PERSONALISTICA

- *Persona*:

  - identità riconosciuta nella sua unicità, diversità, irripetibilità, insostituibilità, singolarità, essere (dignità,valore) da cui proietta il suo divenire;

  - *Identità in continua costruzione* per tutto il corso della vita (oggetto della pedagogia);

- *Prospettiva personalistica:*

- *la persona è identità impegnata relazionalmente*: l'affermazione/ riconoscimento della identità dei soggetti si realizza attraverso lo sviluppo della dimensione relazionale;

  la persona è *presenza volta al mondo e alle altre persone*, è movimento verso altri e anche in altri, verso il mondo e nel mondo prima di essere in sé, senza limiti e in una prospettiva di universalità (Mounier);

- la prima esperienza della persona è la seconda persona, il tu e quindi il noi viene prima dell'io per lo meno accompagnata; *non vi è un io in sé* ma solo l'io della *coppia io-tu* e *l'io della coppia io-esso*, la parola io-tu produce il mondo della relazione (Buber);
- *La relazione* è la categoria dell'essere(il tu innato), l'essere che è del tra, della reciprocità del relazionarsi con l'altro. L'altro è visto nella incidenza che può subire l'io nel suo modo di essere e che può avere l'io nel modo di essere degli altri. Avvertire la presenza dell'altro e protendersi alla sua conoscenza è un agire che implica responsabilità;
- *La relazione nel e per l'uomo è* quella che favorisce lo sviluppo della persona da un punto di vista educativo in quanto quest'ultima proietta il suo diventare, il suo conquistarsi e costruirsi nella varietà del mondo.

- La pedagogia *in prospettiva personalistica* orienta l'agire educativo verso stili di comportamento, fattori di crescita, apertura mentale che favoriscono la relazione e quindi lo sviluppo e la costruzione del sé.

Per far questo

- La pedagogia si fa carico di un *processo educativo più flessibile, critico e aperto,* capace di trovare nel *riconoscimento della dignità dell'uomo, l'elevata problematicità del suo rapporto con il mondo, con gli altri e con se stesso* e di stabilire e indicare corretti *criteri di comportamento attraverso i quali fare delle scelte* per dare una direzione di senso all'agire dell'uomo.

Obiettivo della pedagogia:

far si che l'uomo impari ad agire in modo da *realizzare una pratica di atti di responsabilità* che stanno alla base di uno *scambio relazionale corretto e costruttivo* e in modo da agire nel rispetto dei criteri e valori dell' *etica relazionale* che regola il comportamento dei soggetti in base alla relazione responsabilità, libertà-autorità, rispetto.

ETICA RELAZIONALE

Etica: scienza che interroga o si interroga sui valori che presiedono la vita dell'uomo e che trova nella realtà dell'uomo il riferimento più immediato e universalmente riconosciuto.

Funzione dell'etica: 1. indicare valori e orientamenti generali; 2. interpretare e valutare l'esistente; 3. fornire e indicare norme per la prassi personale e sociale.

L'agire etico è *l'agire responsabile* di chi è capace di dirigersi nel mondo interiore degli altri e di relazionarsi con il mondo senza apportare danni ma nel rispetto della soggettività, personalità e peculiarità dell'altro.

- *Responsabilità:*

Generalmente → il *dovere*, qualcosa che è imposto dal di fuori;

Pedagogicamente → *atto volontario,* dettato dall'amore verso l'altro poiché è la risposta ad un bisogno espresso o inespresso di un altro essere umano; *istanza regolativa della libertà* in quanto deve portare quest'ultima nel suo procedere verso uno scopo ad assumere sempre un riferimento a ciò che socialmente è costituito come regola o criterio e perciò come limite delle possibili iniziative soggettive, limite che coincide con il rispetto per l'altro

- *Rispetto* (dal latino *respicere*:guardare, aver cura) non è timore, né terrore ma denota la capacità di guardare e rivolgersi ad una persona per quella che è e di conoscerne l' interiorità; esclude lo sfruttamento e *mira a far si che la persona cresca e si sviluppi secondo i suoi desideri e che partecipi responsabilmente alla scelta di stili di vita.*

- *Libertà: capacità di interiorizzazione volontaria* del limite alle possibili iniziative soggettive che ogni uomo deve accettare nel rispetto dell'altro e degli altri;libertà on significa fare tutto ciò che si vuole senza legami e doveri sovrapersonali ma significa conquista; agire razionalmente mediante atti liberi, implica la compresenza di decisione intelligente e impegno volontario; l'uomo per attuarla deve coniugarla con il concetto di autorità.

- *Autorità*: che non mira alla sopraffazione ma al rispetto dell'altro, non impone ma si fa *supporto orientativo della persona* poiché infonde idee circa i valori abituando alla interpretazione e interiorizzazione delle norme e delle regole.

- *Solidarietà:* servizio agli e con gli altri, servizio alla persona . Il soggetto che agisce responsabilmente è cosciente di essere immerso all'interno di una organizzazione sociale che richiede una sua interazione in vista di una cittadinanaza attiva che deve poter garantire a tutti una nuova qualità di vità.

Prospettiva pedagogica Fornire *supporto orientativo* ad ogni soggetto in modo da portarlo ad agire in modo etico.

↓

Partendo dal riconoscimento della *dignità dell'uomo*, dell'importanza della relazione dell'uomo con se stesso, con gli altri e con il mondo, la pedagogia intende *indicare e dare senso a tale azione relazionale* e, attraverso l'educazione *al rispetto, alla responsabilità, alla libertà, alla capacità di scelta, alla solidarietà,* portare ogni soggetto ad agire applicando tali principi e a progettare una migliore qualità di vita.

Come?

Agendo su due aspetti del comportamento:

1. *Spontaneità del pensare e dell'agire* (Interiorità dinamica espressa nelle motivazioni,bisogni e interessi di ogni comportamento)

2. *Capacità di scelta tra esperienze alternative* che implica lo sviluppo delle tre dimensioni dell'agire dell'uomo (percettivo-cognitiva; emotivo-affettiva; etica come ripensamento dei rapporti tra i soggetti e interiorizzzione dei principi e dei valori

L’etica dunque, coinvolge anche l’interpretazione che ogni soggetto fa della realtà, interpretazione che

- Diviene *norma morale* se viene accettata dalla maggioranza delle persone (quindi spinta e ipotesi per progetti formativi capaci di apportare cambiamento)

- Diviene *devianza* se invece non è accettata e si manifesta nella attuazione di comportamenti che deviano rispetto a quelli codificati nella norma morale.

LA PEDAGOGIA SOCIALE

. Branca della pedagogia generale che ha come fuoco di indagine la *educabilità e rieducabilità di soggetti adulti e minori* in rapporto ai *condizionamenti sociali positivi o negativi* , e/o ai *riflessi educativi e formativi* che la cultura e la organizzazione sociale determinano sul soggetto.

. *Oggetto: la realtà sociale nelle sue dinamiche formative*

. *Mission*: *Offrire proposte formative adeguate ad una società complessa*; Occuparsi dei *problemi dell'uomo e dei suoi contesti di vita storicamente e culturalmente determinati* , quindi della *società complessa e dei suoi processi educativi* (Opera in tutti quei settori del sociale che richiedono l'intervento di una azione educativa, rieducativa, partecipativa, evolutiva)

- *Oggetto*: *la realtà sociale* (fatti, eventi e interventi educativi) nelle sue dinamiche educative.

  . *Fatti educativi*: situazioni salienti ai fini della ricerca e sperimentazione, delle quali va preso atto e che vanno seguite nella loro evoluzione;

  . *Eventi educativi* : avvenimenti ,accadimenti di natura pedagogica e non che condizionano positivamente o negativamente i fatti con rilevanza pedagogica;

  . *Interventi educativi*: attività e provvedimenti dell'educazione intenzionale con riguardo in particolare ai gruppi sociali e istituzioni educative.

Quando nasce la pedagogia sociale?

All'inizio del XX secolo fino agli anni '70: è considerata prevalentemente da un punto di vista pratico come risposta alle urgenze ed emergenze educative poste dalla società. Essa si caratterizza più per il fare che per il teorizzare (Mencarelli: "obiettivo della pedagogia sociale è produrre strategie innovative a sostegno di un efficace politica di sviluppo delle persone in una visione dell'educazione strettamente aderente alla realtà");

- *A partire agli anni '80-'90* si comincia a teorizzare in modo organico intorno a tale sapere

La P.S. viene considerata come

. *un sapere* che pur condividendo l'intero apparato teorico della pedagogia generale, rileva e approfondisce quelle tematiche che si riferiscono *all'impegno educativo in seno alla realtà sociale*;

. *un'area di riflessione pedagogica per definizione incerta* i cui contenuti e confini sono costantemente interessati da rielaborazioni e revisioni dovute al rapido mutare delle variabili economiche, politiche, culturali, che li riguardano direttamente.

. *Progettazione critico-teorica e pratico operativa* delle dimensioni sociali dell'educazione e analisi scientifica dei processi e dei modelli educativi coinvolti nel sistema sociale.

Oggi la pedagogia sociale:

. è *scienza dell'educazione*: possiede autonomia disciplinare, un proprio statuto epistemologico, un proprio oggetto, metodo di ricerca, linguaggio;

. è *scienza sociale*: si occupa di problematiche sociali anche se i suoi campi di indagine rientrano in un' *area incerta* dal momento che essa opera in luoghi sociali che tendono ad ampliarsi e modificarsi continuamente;

.

.

tali campi di indagine sono:

1. Analisi dei fattori sociali dell'educazione presenti nelle istituzioni che *hanno dichiarate intenzionalità educative*;

2. Analisi dei fattori sociali dell'educazione presenti nelle istituzioni che di per sé *non hanno dichiarate intenzionalità educative*;

3. Analisi delle *finalità educative* nei loro significati e nella loro portata sociale

Essa si costruisce sulle *esigenze di conoscenza* circa le condizioni di possibilità dell'educare di cui ogni società è portatrice.

↓

Come?

↓

Operando una disamina rigorosa delle *problematiche educative emergenti nell'ambito di specifiche situazioni storico-culturali*

↓

Deve patire dalla stazione empirica e fattuale (prassi) e poi sviluppare percorsi di riflessività (teoresi)

La ricerca in pedagogia sociale

Natura della ricerca :

. *Ermeneutico-fenomenologica*: funzionale a riconoscere la peculiarità e specificità dei contesti educativi ad indagare le intenzioni, le prospettive, i significati culturali implicati nelle azioni e nelle esperienze;

. *Empirico-analitica*: adeguata a raccogliere dati, analizzare fattori presenti nelle varie situazioni;

. *Critico-dialettica*: indicata per individuare e svelare istanze, condizionamenti, orientamenti più o meno occulti nell'ambito delle politiche e pratiche educative

- **Metodi di ricerca:**

A) *Ricerca azione*

- *ricerca sociale applicata* caratterizzata dal coinvolgimento immediato del ricercatore nel processo di azione.
- *obiettivi*: comprendere e definire un *problema sociale* da studiare;
- fornire un *contributo per la soluzione pratica di problemi educativi ben determinati, e per lo sviluppo delle scienze sociali* (sociologia, ecc.) sia indagando in profondità determinate realtà culturali, sociali territoriali, sia attivando nuovi processi di apprendimento che si traducono in crescita e in cambiamento per il singolo e per la comunità.

Intenti esplorativi, formativi , evolutivi poiché mirano ad indagare in profondità determinate realtà culturali, sociali, territoriali

Linee di azione:

1. *collaborazione/confronto tra ricercatori* e operatori nella definizione dei prob. concreti, nello svolgimento stesso della ricerca e nella condivisione della impostazione pedagogica;
2. *Superamento della pretesa neutralità del ricercatore e della ricerca* che non si limitano a riconoscere il fenomeno ma che devono diventare agenti di cambiamento socio-educativo;
3. *Attenzione alle dinamiche sociali e alle situazioni ambientali* del contesto educativo preso in esame.

- Fasi di ricerca:

1. *Individuazione del problema* da affrontare (fatto educativo);
2. *Osservazione sistematica delle situazioni* di fatto e degli eventi che sono intervenuti;
3. *Misurazione* dei fenomeni e dei loro aspetti particolari;
4. *Elaborazione* dei dati mediante classificazione, comparazione, aggregazioni e disaggregazioni;
5. *Ermeneutica dei documenti e delle testimonianze* per capire il senso più profondo del problema;
6. *Generalizzazione dei fenomeni* e tabulazioni statistiche
7. *Formulazione* di leggi;
8. *Costruzione* di teorie.

B) *Ricerca azione partecipata*:

modello che non si limita a consultare gli operatori ma li coinvolge direttamente nelle diverse fasi di conduzione della ricerca

- ha presente il bisogno dei ricercatori di maggiore aderenza alla realtà educativa
- chiama in causa la ricognizione, destrutturazione e ristrutturazione di specifiche strutture di conoscenza che si configurano con comuni modi di vedere e di intendere per ricostruirle insieme ai singoli soggetti nuovi processi di apprendimento e nuovi modi di leggere e interpretare il mondo

▪

C) ***Ricerca qualitativa***

Osservazione da vicino di determinate situazioni

- Ricerca utilizzata in tutte le *situazioni micro-relazionali*, reali e complesse, che sono affrontabili e comprensibili solo affrontandole da vicino.
- Il ricercatori non si limita ad una analisi esterna dei problemi ma li osserva da vicino Raccogliendo impressioni e rappresentazioni individuali e collettive
- *Obiettivo:* comprensione di tutto ciò che determina gli atteggiamenti e i comportamenti dell'uomo cercando però, attraverso la storia personale di ogni soggetto, di individuare i meccanismi che lo hanno portato alla scelta delle sue azioni.

Linguaggio di ricerca:

- *analitico-descrittivo* (resoconti di ricerca, indagini osservative, sistemazioni teoriche, ecc.)
- *narrativo* (resoconti di esperienze, riflessioni introspettive, ecc.)
- *retorico o persuasivo*;
-*analogico e metaforico*

- Prospettiva di ricerca della pedagogia sociale è la complessità

Descrivere e interpretare la complessa gamma dei fenomeni e dei soggetti che attengono al campo della socializzazione e porli in relazione con la società nella sua globalità e nei suoi sottosistemi

Cosa è la complessità?

Essa può essere analizzata

- Dal punto di vista dell'oggetto (società)
- Dal punto di vista del soggetto osservatore

- Dal punto di vista dell'oggetto società:

Si usano tre variabili per individuare il grado di complessità:

- Quelle che identificano gli attributi delle componenti che caratterizzano la società (gruppi, individui, ruoli, sistemi di relazioni)
- Quelle che misurano lo scambio di risorse materiali e immateriali tra diversi gruppi e componenti che interagiscono nella società
- Quelle che misurano lo scambio di risorse tra i diversi gruppi e l'ambiente esterno

Tanto più queste variabili crescono tanto maggiore è il grado di complessità che

Oggi

La società attuale in seguito alla *globalizzazione* è caratterizzata da un alto grado di *complessità* che consiste *in un ampliamento del concetto di comunità* che è diventata globale (relazioni sistematiche e di interdipendenza tra sogg. internazionali e diffusione di forme di comunicazione virtuale che collegano tutto il pianeta istantaneamente)

è venuto meno un riferimento valoriale forte: la cultura insieme di rappresentazioni sociali della realtà costituite da nozioni, credenze, valori, teorie generali, aventi lo scopo di stabilire ordine e priorità e di assicurare comunicazione e e senso di appartenenza tra i membri di una comunità.

Pertanto con la globalizzazione

- molteplicità dei *nuclei decisionali*,
- ampliamento della *struttura sistemica* (trama sottile di rapporti)
- ampliamento del *potere della informazione*, lo scambio comunicativo è il principale elemento e fattore di produzione e sviluppo (il sapere è potere)

Aspetti positivi: Il pianeta è *villaggio globale*

Aspetti negativi: Sviluppa un *senso di estraneità* in chi non è disposto ad accogliere tale complessità

- Dal punto di vista del soggetto osservatore (singoli e comunità) :

deficit strumentale poiché essi, non disponendo di strumenti adeguati ad affrontare tale complessità, avvertono la realtà sociale come *non governabile e non gestibile* rispetto alle istanze di cui sono portatorI

Di qui l'esigenza di una *formazione adeguata che operi nell'ottica della solidarieta:*

Ottica funzionale basata sulla idea di fondo che in una realtà complessa il destino di ciascuno è legato al destino di tutti

Nell'ottica dello sviluppo della *cittadinanza*

Che significato dobbiamo dare alla formazione nell'ottica della pedagogia sociale?

La formazione è

- *il campo* in cui la pedagogia sociale esercita
- una *categoria interpretativa della realtà* il cui compito non è solo quello di descrivere, spiegare, prevedere e progettare ma anche quello di *comprendere ed interpretare l'ambito oggettuale prescelto* (Bocca, Cambi)
- *una scienza* che non deve considerare solo eventi semplici, evidenti ed empirici ma *complessi, sistemici e legati al rapporto dialettico tra soggetto-sapere-realtà e cultura- coscienza-mondo*

- Alla luce dei vari contributi di pensiero su questo fenomeno la formazione può essere definita come:

1. La formazione come problema: essa non è più considerata un fenomeno da analizzare in maniera descrittiva e quindi conoscibile e controllabile ma come un *fatto complesso*.

Complessità: realtà multiforme e mutevole e quindi difficilmente afferrabile, che non implica confronti e giustapposizioni ma la formulazione di congetture sempre nuove sulla sua identità.

↓

Questo perché la formazione oggi appartiene al *campo di tutti saperi* e si presenta come *territorio interdisciplinare* che può essere oggetto di studio di tutte le scienze (pedagogia, psicologia, sociologia, antropologia) senza che nessuna accampi predomini su di essa

E' necessario pertanto accettare la frammentarietà di tutti i punti di vista per usare la nozione in modo *multifunzionale*

↓

- La formazione come processo formativo:

  Se il ruolo della teoria è quello di illuminare la decisione ma non di compierla, la formazione trova la sua ragion d'essere nella sua funzione processuale intesa nella sua accezione più aperta, problematica, articolata e plurale;

  Questo per non rischiare di esporla alla *strumentalizzazione di coloro che puntando sulle possibilità che ha di modificare il comportamento e la mentalità dei soggetti in formazione e che* pensano di costruire *personalità adeguate ai loro scopi* in una totale subordinazione degli aspetti personali a finalità politiche, economiche, aziendali, ecc, e quindi di usarla come *forma di indottrinamento e strumento di consumo* per la produzione di una qualificata forza lavoro secondo un modello prefabbricato

Pertanto

il rischio di lasciare la formazione vincolata unicamente al *piano del sapere, al servizio della mera trasmissione dei contenuti ed alla logica della ottimizzazione dell'apprendimento* in chiave di *budget* e di *efficientsmo* ha portato gli addetti ai lavori a ripensare alla *formazione nel campo sociale* come ad un processo

.che va al di là della semplice specializzazione

. che ricerca e promuove i sistemi di relazione e di valore

.che permette di realizzare la promozione di atteggiamenti di autoconsapevolezza e responsabilità nei confronti propri, sociali e organizzativi.

- *Quando possiamo asserire che un processo formativo è adeguato al compito che la pedagogia sociale si pone?*

La maggior parte della letteratura pedagogica corrente condivide l'idea che la formazione oggi, per essere adeguata alle nuove richieste che provengono dal mondo dell'infanzia, degli adolescenti e degli adulti deve saper veicolare una *cultura* carica di una connotazione semantica profonda che al di là dei saperi che veicola

la renda *dimensione prettamente umana*

- Come va intesa la *cultura in senso pedagogico?*
- Etimologicamente *"colere"* significa: curare, onorare, esercitare quindi *coltivazione dell'umano ad opera del gruppo sociale*, e poi anche *aver cura, avere a cuore*, che è quel sentimento di amore che insieme alla conoscenza definisce meglio il suo senso e il suo compito.

. *Coltivare*: atteggiamento professionale formativo nel senso lato del termine che potrebbe essere emotivamente indifferente e quindi risolversi nella semplice trasmissione del sapere;

. *Aver cura*: avere a cuore il destino di una persona, non nel senso che l'altro ha bisogno ma nel senso del *rispetto della umanità che è in ognuno*, di amore verso l'altro, di bildung

Una *Kultur* (termine che Gadamer riprende da Hegel) che viene soppiantata dal termine Bildung:

quella disposizione spirituale che la conoscenza e il sentimento, intesi come atto di tutto lo spirito e di tutta la moralità, producono riflettendosi sulla sensibilità e sul carattere

Bildung pertanto

- non significa *cognizioni inculcate nell'uomo dall'esterno*, *sottomissione dell'uomo alla società*
- ma significa *processo dialettico del confronto tra l'uomo e il mondo* in modo che ogni soggetto venga *messo nella condizione di prendere le distanze dal suo egocentrismo naturale* e *trovare se stesso* quale unità personale in termini spaziali e temporali

- *Bildung come formazione* , come *processo di integrale sviluppo personale* che unisce l'immagine umana ideale, la cultura ce umanizza e l'azione di umanizzazione attraverso tale cultura

↓

Questo concetto si fa carico di *specifici valori educativi* in quanto *per l'uomo colto* porsi dal punto di vista universale significa ricercare non solo per soddisfare i propri interessi e desideri ma per *coniugare le proprie esigenze con quelle dell'universalità e della collettività* che così assumono *valore oggettivo e normativo*

- La *cultura* in tal senso:

- Rende *ogni individuo un essere specificamente umano, razionale, critico, ed eticamente impegnato*, in grado di discernere i valori, di fare delle scelte,

- Fa sì che *ogni soggetto prenda consapevolezza di se stesso, si riconosca come un processo incompiuto*, rimetta in questione le sue realizzazioni, ricerchi instancabilmente nuovi significati, tenendo presente l'altro e la relazione.

- è un *medium* in grado di far svolgere all'educazione i suoi compiti, in grado di servirsi di quel valore aggiunto che è la partecipazione, il coinvolgimento, la relazione

Se la pedagogia sociale fonderà il suo processo formativo sulla *bildung*, *potrà realizzare*,

attraverso il recupero dell'aver cura un processo capace di dare a tutti per mezzo della partecipazione *l'opportunità di esprimersi*, di *contribuire al proprio processo di crescita*, di *trovare il senso* e il *significato della propria esistenza*

La cultura pertanto non deve essere intesa come processo limitato al trasferimento del sapere ma deve *dare significatività e profondità alle nuove esigenze formative* rispettose delle diverse identità personali e sociali.

In tal senso

- *La bildung* della persona che avviene nella *pratica*,
- *L'educazione* che deve orientarsi *alla pratica*,
- *La pedagogia sociale* come *scienza pratico-progettuale*,

Considerando la persona non come il principio di un costrutto che ha una logica chiusa in sé bensì come una *verità dinamica* devono far si che ogni soggetto *progetti il proprio senso della vita e il proprio cammino* nella vita nella tensione tra *conoscenza di costruzione di sé e inserimento nella realtà sociale*

Come?

Promuovendo in ogni individuo il *senso della appartenenza* (condivisione di regole e stili di vita), *della identità* (autonomia e produttività personale sul piano culturale e sociale) e *della accoglienza*, attraverso *la socializzazione*.

La appartenenza è

- *un dato*: tutti nasciamo in una cultura, in una famiglia,in gruppo sociale;
- *un bisogno*: tutti abbiamo il bisogno di appartenere;
- *un compito*: spetta alla persona costruire, ricostruire e consolidare la propria appartenenza, annodandola a valori e motivi intenzionalmente intesi.

Educare alla appartenenza: portare il soggetto a non perdere l'identità personale, a non smarrire i termini della convivenza civile, a non recidere le proprie radici culturali ed affettive. Ogni appartenenza implica *condivisione* attraverso la *accoglienza.*

La accoglienza è

- capacità di accettare e comprendere se stessi e la propria individualità;
- capacità di condividere i valori del proprio gruppo sociale verso cui ciascun soggetto può esercitare una azione critica e positiva.

La socializzazione è

un processo attraverso cui il soggetto accede nell'universo simbolico e culturale del gruppo di appartenenza condividendone destini e speranze